

L'educazione dei bambini sordi oggi

Salvatore Lagati
Servizio di Consulenza Pedagogica Onlus, Trento

la voce
dei lettori

Nel 1959 ho incominciato a insegnare ai bambini sordi e ho potuto quindi vivere le varie fasi del processo educativo riguardante questi soggetti che si sono manifestate negli ultimi decenni. Ho iniziato la mia attività nell'Istituto per sordi di Trento, dove sono rimasto per più di 10 anni. Successivamente ho lavorato in una scuola statale come insegnante di sostegno, e adesso faccio il consulente dei genitori di bambini sordi con un Corso per Corrispondenza, tradotto dall'americano, che spedisco su richiesta dei genitori in tutta Italia, con un periodico trimestrale intitolato «Notizie» e un'ampia Bibliografia che esce ogni anno. Inoltre da più di venti anni organizziamo a Trento le Giornate Nazionali per le persone con problemi di udito.

Sull'educazione dei bambini sordi hanno inciso notevolmente le protesi acustiche e l'impianto cocleare. Questi ausili, soprattutto oggi, sono molto usati e quindi bisogna conoscerli. Le protesi acustiche attualmente sono digitali e ogni anno escono modelli sempre più sofisticati e validi. Gli audioprotesisti sono in possesso di una preparazione migliore rispetto al passato e molti sono laureati in questa materia.

La protesi acustica è diventata quasi un minicomputer che si può adattare al tipo e al grado di perdita di udito. Con la conseguenza

che chi viene protesizzato da un audioprotesista competente, e seguito ovviamente da una famiglia altrettanto competente, riesce a udire in modo tale da poter ascoltare e capire il linguaggio parlato e apprendere il linguaggio orale. Se le protesi acustiche non sono sufficienti, si può far uso dell'impianto cocleare.

Oggi tutti i bambini sordi vengono protesizzati in età molto precoce, spesso attorno all'anno di vita, e comunque non appena viene diagnosticata la sordità. Questo permette al bambino di udire e quindi apprendere il linguaggio in modo naturale. E quando un bambino sordo riesce ad apprendere il linguaggio parlato fin da piccolissimo, molti problemi vengono superati. Ad esempio, a scuola si può provare a fare a meno di alcune figure che si tende a mettere vicino al bambino sordo. A mio avviso la condizione ideale si raggiunge quando un bambino con perdita di udito, a cominciare dal Nido, può competere con i suoi coetanei senza avere tante figure specialistiche attorno. Le educatrici e gli insegnanti di classe devono però conoscere questi problemi e farsene carico.

Da quando i bambini sordi sono seguiti meglio con le protesi acustiche, l'impianto cocleare, la logopedia e insegnanti più preparati e responsabili, i genitori sono più sereni, perché i loro figli sono meglio integrati nella

società. Si stenta a capire che certi ragazzi sono sordi, considerato il modo in cui parlano, dal punto di vista sia fonetico che linguistico, e il livello di integrazione nella società che hanno raggiunto.

Ovviamente chi non riesce ad apprendere il linguaggio parlato può fare ricorso alla LIS o ad altri metodi. Alcuni genitori scelgono di avviare i figli al metodo bimodale o al bilinguismo. Va benissimo, l'importante è

conoscere tutte le possibilità che si hanno nel campo sia pedagogico che riabilitativo, per poter scegliere la soluzione o le soluzioni più adatta/e, per l'educazione di un bambino sordo.

Ma per poter scegliere bisogna conoscere bene tutto ciò che esiste in questo campo. Tenendo ben presente l'obiettivo principale: le persone sorde devono essere perfettamente integrate nella società attuale.